



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE

Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino centrale

Valutazione Ambientale Strategica

Dichiarazione di sintesi

Ai sensi dell'art. 17, comma 1 lett. b) del D.lgs. 152/06 e *smi*

Indice:

1 – Premessa

2 – Obiettivi e Misure del Piano di Gestione

2.1 - Obiettivi generali e Obiettivi specifici

2.2 - Misure di base, supplementari e aggiuntive

2.2.1 - Misure di base dei PRTA (tipo 1-A e tipo 1-B)

2.2.2 - Misure supplementari e aggiuntive

2.2.3 - Valutazione degli impatti su settori economici e attività

2.2.4 – Alternative al Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino
Centrale

3 - Percorso integrato di Pianificazione e Valutazione Ambientale Strategica

3.1 - Impostazione procedurale e metodologica della VAS

3.2 - Descrizione delle fasi VAS

4 – Integrazione, Attuazione e Misure adottate in merito al Monitoraggio del PGDAC

4.1 - Recepimento del parere motivato

4.2 - Attuazione del PGDAC

4.3 - Attività di Monitoraggio

4.3.1 – Reporting del monitoraggio del PGDAC ai fini VAS: tempi e costi

1. Premessa

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale (di seguito denominato PGDAC), già avviata alla data di entrata in vigore del d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128 recante "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*" sarà conclusa, ai sensi dell'art. 4, comma 5 medesimo d.lgs., *ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.*

Il presente documento costituisce la **Dichiarazione di Sintesi** della VAS del PGDAC di cui all'art. 17, comma 1, lett. b) del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

L'art. 17 "*Informazione sulla decisione*" del D.Lgs. 152/06 e *smi* dispone in particolare che "*La decisione finale sia pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate:*

- a. *il parere motivato espresso dall'autorità competente;*
- b. *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;*
- c. *le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.*

La Dichiarazione di Sintesi (di seguito DS) è redatta dall'*Autorità procedente* (Autorità di bacino del fiume Tevere – ABT) a seguito della fase di valutazione del Rapporto Ambientale, degli esiti della consultazione, dell'espressione del parere motivato da parte dell'*Autorità competente* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM e Ministero per i Beni e le Attività Culturali - MIBAC) e dell'adozione del PGDAC da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, avvenuta in data 24 febbraio 2010 con delibera n.1 (artt. 15, 16 e 17 del Decreto citato).

La presente Dichiarazione, redatta a seguito dell'adozione del Piano (avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 78 del 3 aprile 2010), rispecchia quanto richiesto dalla normativa vigente e si articola in un testo sintetico che illustra le decisioni assunte in merito alla sostenibilità ambientale del Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale.

Gli elaborati del PGDAC, il Rapporto Ambientale e la presente Dichiarazione di Sintesi, insieme al parere motivato (MATTM-MIBAC) e alle versioni integrali delle osservazioni pervenute, sono pubblicati nel sito *web* dell'Autorità di bacino del fiume Tevere (www.abtevere.it).

2. Obiettivi e misure del Piano di Gestione

2.1. Obiettivi generali e obiettivi specifici

Il **Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale** è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e *smi*, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Il D.lgs. 152/06 e *smi* ha suddiviso il territorio italiano in 8 distretti idrografici, tra cui quello dell'Appennino Centrale, che si compone dei bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali di seguito indicati come previamente individuati dalla legge 18 maggio 1989, n. 183:

- 1) Tevere, già bacino nazionale;
- 2) Tronto, già bacino interregionale;
- 3) Sangro, già bacino interregionale;
- 4) bacini dell'Abruzzo, già bacini regionali;
- 5) bacini del Lazio, già bacini regionali;
- 6) Potenza, Chienti, Tenna, Ete, Aso, Menocchia, Tesino e bacini minori delle Marche, già bacini regionali.

Nel Piano di Gestione del Distretto idrografico sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli **obiettivi generali** fissati dalla Direttiva 2000/60/CE (DQA) per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono nel distretto medesimo (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere ed acque sotterranee).

Tali obiettivi sono:

1. per ciò che concerne le **acque superficiali** (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere):
 - *prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;*
 - *ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;*
2. per ciò che concerne le **acque sotterranee**:
 - *proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;*
 - *prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;*
3. preservare le **aree protette**.

La verifica di tali traguardi e, quindi, dell'efficacia dei Programmi di Misure che dovranno essere applicati entro il 2012, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro il 2015, lo **stato ambientale di buono** per tutti i corpi idrici del distretto.

Le misure contenute nel PDGAC sono da intendersi a completamento delle misure portanti di altre normative di settore già emanate e recepite a livello nazionale, in particolare delle Direttive comunitarie 91/271 (Direttiva Aree sensibili) e 91/626 (Direttiva Nitrati/zone vulnerabili), che riguardano le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque, e

delle direttive 2009/147/CEE (Direttiva Uccelli selvatici) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat), che riguardano invece le azioni di conservazione e di tutela della biodiversità ambientale. Altre direttive comunitarie di riferimento sono: direttiva 76/160/CEE sulle acque di balneazione, direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano, modificata dalla direttiva 98/83/CE, direttiva 96/82/CE sugli incidenti rilevanti (Seveso), direttiva 85/337/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale, direttiva 86/278/CEE sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione, direttiva 91/414/CEE sui prodotti fitosanitari, direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

Di particolare interesse per i contenuti del Piano è, inoltre, la recente emanazione della Direttiva 2006/118/CE “*sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*” (denominata Direttiva “figlia” della 2000/60/CE e recepita a livello nazionale con il D.lgs n. 30/09) che fissa in modo specifico norme di qualità, valori soglia e criteri per definire la tendenza duratura e significativa all'aumento degli inquinanti, la concentrazione di fondo e il livello di base di un inquinante in funzione del raggiungimento degli obiettivi già fissati dalla Direttiva “madre” Acque.

Da considerare è anche la Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni, recepita a livello nazionale con d.lgs. n. 49/10), relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, che pone l'esigenza di operare con politiche integrate per ridurre i rischi idraulici e tutelare le risorse idriche, trovando tutte quelle sinergie necessarie ad evitare conflitti rispetto agli obiettivi di settore che dovranno essere fissati e raggiunti per ciascun corpo idrico.

Sulla base degli obiettivi generali della Direttiva 2000/60/CE e in funzione dei risultati della consultazione del documento *Relazione generale del piano di gestione – Edizione del 30 aprile 2009* (e relativi allegati) corrispondente alla *valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti identificati nel bacino idrografico, nonché dei risultati del processo partecipativo pubblico all'elaborazione del PGDAC*, sono stati individuati e condivisi gli **obiettivi specifici** del Piano:

1. livello distrettuale:

- strutturazione dei grandi sistemi di approvvigionamento e di distribuzione della risorsa nei vari sub-distretti ai fornitori intermedi di ambito regionale;
- definizione delle interconnessioni (infradistrettuali ed interdistrettuali) tra i grandi sistemi per contrastare gli eventi di siccità attraverso una ripartizione dei deficit;
- razionalizzazione dei grandi schemi idroelettrici per il recupero di risorsa da destinare ai contesti particolarmente vulnerabili;

2. livello regionale:

- tutela locale e puntuale della qualità delle acque;
- completamento degli schemi di fornitura idrica ed attuazione della gestione per “multiutility” degli schemi;
- sostegno al recupero d'efficienza delle tecniche di utilizzazione dell'acqua, in particolar modo nel settore agricolo.

3. livello locale (Province, Comuni, Consorzi di bonifica e Comunità Montane):

- sorveglianza sugli usi delle acque;
- incentivazioni all'utilizzo in forma consortile delle acque in contesti particolarmente vulnerabili

e, sulla base di azioni a carattere generale:

1. livello distrettuale:

- misure per l'utilizzazione razionale della risorsa idrica (ivi compresa la fissazione di condizioni minime di deflusso in particolari nodi di controllo della rete idrografica del distretto) e misure provvisorie per la salvaguardia quantitativa della risorsa in ambiti strategici potenzialmente vulnerabili (strutture carbonatiche);

- promozione degli accordi negoziati (infradistrettuali ed interdistrettuali) tra più Regioni per la ripartizione della risorsa idrica.

2. livello regionale:

- direttive al livello locale per l'obbligatorietà e forme di incentivazione al riuso ed al riutilizzo delle acque;
- definizione, in linea con le direttive distrettuali, dell'assegnazione ai vari usi della risorsa idrica interamente compresa nella giurisdizione regionale e delle connesse misure provvisorie per la salvaguardia quantitativa in ambiti particolarmente critici (vulcani peritirrenici) e strategici a scala regionale.

3. livello locale (Province, Comuni, Consorzi di bonifica e Comunità Montane):

- politiche educative al risparmio idrico;
- contenimento delle dinamiche di frammentazione della struttura urbana.

2.2. Misure di base, supplementari e aggiuntive

2.2.1. Misure di base dei PRTA (tipo 1-A e tipo 1-B)

Il programma di misure del piano di gestione contiene misure di base che derivano dall'implementazione a scala del distretto delle direttive di cui all'allegato VI parte A della Direttiva 2000/60/CEE.

Il Piano di gestione del distretto dell'Appennino centrale si colloca a valle di un processo di pianificazione e programmazione regionale, ma anche ad opera delle Autorità di bacino, lungo e complesso che parte sostanzialmente dal Decreto Legislativo 152/1999 mediante il quale sono state recepite nell'ordinamento italiano le più importanti Direttive comunitarie in materia di acque.

Il principale riferimento nella costruzione del quadro delle politiche di tutela e gestione delle acque a livello distrettuale è rappresentato dai Piani di Tutela delle Acque redatti dalle Regioni ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. 152/99 o dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Ad oggi la situazione delle diverse regioni è la seguente:

Lazio	Umbria	Toscana	Marche	Abruzzo	Molise	Emilia Romagna
Il Piano di Tutela delle Acque del Lazio è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007	Il Piano di Tutela delle Acque dell'Umbria è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 357 del 1 dicembre 2009	Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 25 gennaio 2005	Il Piano di Tutela delle Acque delle Marche è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 145 del 26 gennaio 2010	Il Piano di Tutela delle Acque dell'Abruzzo è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 614 del 9 agosto 2010	In corso di predisposizione	Il Piano di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 40 del 21 dicembre 2005

Le misure di base (tipo 1-A)

I Piani di tutela delle acque contengono una sostanziale identità di impostazione metodologica degli strumenti che si differenziano soltanto per le misure legate agli specifici impatti nei territori di competenza. Da questi strumenti di programmazione della risorsa idrica sono desunte le misure di base, definite di tipo 1A dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 luglio 2009, che implementano, tra le altre azioni di programmazione, le principali direttive comunitarie in materia di risorsa idrica ed in particolare:

- Direttiva 76/160/CEE sulle acque di balneazione
- Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano, modificata dalla direttiva 98/83/CE
- Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane
- Direttiva 91/414/CEE sui prodotti fitosanitari
- Direttiva 91/676/CEE sui nitrati
- Direttiva 92/43/CEE sugli habitat
- Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC Directive).
- Direttiva 96/82/CE sugli incidenti rilevanti (Seveso)
- Direttiva 85/337/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale
- Direttiva 79/409/CEE sugli uccelli selvatici
- Direttiva 86/278/CEE sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione

Nelle tabelle "Misure di base – tipo 1A (allegato VI – WFD 2000/60 CE)", allegate al Piano di Gestione del Distretto sono riportate in modo analitico tutte le misure di implementazione delle Direttive comunitarie adottate dalle diverse regioni appartenenti ai sub distretti del distretto idrografico dell'Appennino centrale così articolate:

- Regione Emilia Romagna nel sub distretto dell'Alto Tevere
- Regione Toscana nel sub distretto dell'Alto Tevere
- Regione dell'Umbria nel sub distretto dell'Alto Tevere
- Regione Marche nel sub distretto dell'Alto Tevere e nel sub distretto dei bacini regionali marchigiani meridionali
- Regione Lazio nel sub distretto del Basso Tevere e dei bacini regionali laziali
- Regione Abruzzo nel sub distretto del Basso Tevere e dei bacini regionali abruzzesi
- Regione Molise nel sub distretto del Basso Tevere

Le misure di base (tipo 1-B)

Le misure di base, definite di tipo 1B dal decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 luglio 2009, sono le seguenti:

- Misure per il recupero dei costi dei servizi idrici
- Misure volte a garantire un utilizzo efficiente e sostenibile della risorsa idrica
- Misure per la protezione delle acque destinate alla produzione di acqua potabile incluse quelle volte a ridurre il livello di potabilizzazione delle stesse
- Misure di controllo dei prelievi d'acqua ivi comprese la compilazione dei registri sui prelievi e sulle derivazioni effettuati nonché le relative autorizzazioni
- Rilasci di autorizzazione preventiva agli scarichi che possono provocare inquinamento, controlli, divieti di scarico di particolari inquinanti nelle acque
- Misure atte ad impedire o controllare l'immissione di inquinanti derivanti da fonti diffuse (misure di controllo, divieto di utilizzo di certe sostanze, obbligo di un'autorizzazione preventiva)

- Misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico previsto o, per i corpi idrici artificiali o fortemente modificati, un buon potenziale ecologico
- Divieto di scarico nelle acque sotterranee ovvero le misure volte a tutelare i corpi idrici sotterranei nei casi di deroghe previste agli articoli 102 e 103 del Decreto Legislativo 152/2006
- Misure volte ad evitare perdite significative di inquinanti da impianti industriali e a ridurre gli impatti derivanti da episodi di inquinamento accidentale
- Misure volte ad eliminare o a ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque derivante da sostanze indicate dalla normativa vigente come prioritarie
- Programma per l'integrazione e il completamento del quadro conoscitivo in materia di acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Analogamente alle Misure di tipo 1A, nelle tabelle "Misure di base – tipo 1B (allegato VI – WFD 2000/60 CE)", allegato al Piano di Gestione del Distretto sono riportate in modo analitico tutte le misure di riconducibili all'elenco sopra riportato adottate dalle diverse regioni appartenenti ai sub distretti del distretto idrografico dell'Appennino centrale

2.2.2. Misure supplementari e aggiuntive

L'allegato V alla direttiva 2000/60/CE individua un elenco di misure definite supplementari e aggiuntive che devono essere adottate qualora i dati di monitoraggio o altri dati indichino che non è possibile raggiungere gli obiettivi assegnati al corpo idrico mediante l'adozione delle misure di base. La direttiva propone le seguenti tipologie di misure supplementari :

- Provvedimenti legislativi
 - Provvedimenti amministrativi
 - Provvedimenti economici o fiscali
 - Accordi negoziati in materia ambientale
 - Riduzione delle emissioni
 - Codici di buona prassi
 - Ricostituzione e ripristino delle zone umide
 - Riduzione delle estrazioni
 - Misure di gestione della domanda tra le quali la promozione di una produzione agricola adeguata alla situazione ad esempio raccolti a basso fabbisogno idrico nelle zone colpite da siccità
 - Misure tese a favorire l'efficienza e il riutilizzo tra le quali l'incentivazione delle tecnologie efficienti dal punto di vista idrico nell'industria e tecniche di irrigazione a basso consumo idrico
 - Progetti di costruzione
 - Impianti di desalinizzazione
 - Progetti di ripristino
 - Progetti educativi
 - Progetti di ricerca sviluppo e dimostrazione
 - Altre misure opportune
- e di misure aggiuntive
- Revisione autorizzazioni
 - Fissazione di standard più restrittivi

Tra queste misure sono comprese i programmi di azioni proposti dai Piani di bacino idrografici esistenti nel territorio del distretto idrografico dell'Appennino centrale e nuove misure individuate dalPGDAC.

Le misure supplementari e aggiuntive nei Piani stralcio di bacino idrografico

La pianificazione di bacino è, al pari della pianificazione regionale della risorsa idrica, una parte fondamentale del Piano di gestione del distretto. All'interno del Distretto dell'Appennino centrale ricade una Autorità di bacino nazionale, quella del Tevere, due Autorità interregionali, del Tronto e del Sangro, nonché i bacini regionali di Lazio, Marche ed Abruzzo.

A parte il livello nazionale esaminato in seguito, le altre Autorità di bacino hanno sostanzialmente privilegiato l'assetto idrogeologico dei propri territori mediante l'approvazione dei PAI, Piani stralcio per l'assetto idrogeologico, che hanno individuato la pericolosità ed il rischio da inondazione e da movimenti gravitativi disponendo misure per la prevenzione e la mitigazione del rischio nonché programmi di interventi per la messa in sicurezza.

I PAI non interessano direttamente il Piano di gestione distrettuale mentre sono attualmente allo studio metodologie per l'armonizzazione dei diversi strumenti che dovranno confluire nel Piano di gestione del rischio da alluvioni ai sensi della Direttiva 2007/60 CEE "Directive on the assessment and management of flood risks", recepita nell'ordinamento italiano dal d. lgs. 23 febbraio 2010, n. 49.

Tuttavia si è ritenuto di considerare diversamente le misure previste dai PAI per la tutela della fascia fluviale definita dalle inondazioni caratterizzate da tempi di ritorno $Tr = 50$ che assolve non solo funzioni di difesa idraulica, ma anche funzioni di tutela naturalistica delle aste fluviali. In questo caso le azioni programmate dai PAI sono integrate nel Piano di gestione distrettuale come "misure supplementari" finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dell'art.4 della WFD 2000/60.

Ad oggi la pianificazione di bacino espressa dalle diverse Autorità regionali ed interregionali è la seguente:

Bacini regionali del Lazio	Bacini regionali delle Marche	Bacino interregionale del Tronto	Bacini regionali dell'Abruzzo e Bacino interregionale del Sangro
<ul style="list-style-type: none"> ▪ PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ▪ PAI -Proposta di aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ▪ PRI - Piano dell'uso compatibile della Risorsa Idrica ▪ Misure di salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ PAI – Piano stralcio per l'assetto idrogeologico ▪ Piano di gestione integrata delle aree costiere ▪ PST alluvioni 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del Sandro "Fenomeni gravitativi e processi erosivi" ▪ Piano stralcio di difesa dalle alluvioni dei bacini regionali abruzzesi e del bacino interregionale del Sangro

Il quadro della pianificazione prodotta dall'Autorità di bacino del Tevere è più complesso e comprende, oltre al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, alcuni altri Piani stralcio – a carattere territoriale e/o tematico – che interessano il Piano di gestione distrettuale. Si tratta in particolare dei seguenti Piani di bacino:

- Piano stralcio per il lago Trasimeno (PS2)
- Piano stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del lago di Piediluco (PS3)
- Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS5)
- PAI – Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PS6) -

Questi Piani di bacino, oggi approvati e operanti sul territorio dispongono misure per la gestione della risorsa idrica che agiscono ad un doppio livello: il primo è costituito da prescrizioni che incidono direttamente sulla risorsa, ad esempio per la tutela quantitativa (come nel caso del lago Trasimeno) o qualitativa (come nel caso del lago di Piediluco); il secondo da linee di indirizzo e criteri guida rivolti alle regioni o ad altri enti locali e di settore per la predisposizione di specifici programmi di misure per la mitigazione degli squilibri e delle criticità. Oltre alle misure di tipo regolamentare i Piani di bacino prevedono un sistema di interventi ed opere strutturali per il quale è individuato il fabbisogno finanziario che entra a far parte del quadro economico del piano di gestione distrettuale

Analogamente alle Misure di tipo 1A e 1B nelle tabelle "Misure supplementari e aggiuntive (allegato VI – WFD 2000/60 CEE)", allegato al PGDAC sono riportate in modo analitico tutte le misure riconducibili all'elenco sopra riportato adottate nei sub distretti del distretto idrografico dell'Appennino centrale

Le misure supplementari e aggiuntive in altri strumenti di pianificazione

Oltre ai Piani regionali di Tutela esistono altri strumenti di politica delle acque, sia normativi che attuativi e di programmazione, mirati a promuovere un utilizzo sostenibile dell'acqua e a consentire la disponibilità della risorsa per gli usi plurimi attuali, garantendo la sua conservazione per le generazioni future. Questi strumenti contengono programmi di misure che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi ambientali previsti dall'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE. Si dà nel seguito l'elenco di tali piani.

- Piano irriguo (nazionale)
- Piano regolatore regionale degli acquedotti
- Piani regionali energetici (PER)
- Piani regionali per l'Irrigazione o per la Bonifica
- I Piani di gestione dei siti Natura 2000 (Sic e Zps)
- Piano regionale delle aree naturali protette
- I piani generali di bonifica
- Piani delle Autorità di ambito ottimale

Le misure supplementari del PGDAC

Con riferimento ai contenuti specifici della "strategia globale" riportata nel § 2 del Capitolo I e relativamente ai singoli sub-distretti è possibile individuare il corpo delle misure supplementari del PGD che hanno lo scopo di garantire il successo delle misure di base, definite nei PRTA anche attraverso il recepimento da parte delle Regioni delle direttive contenute nella citata "strategia globale":

1. *sub-distretto dell'Alto Tevere:*

- a) entrata in esercizio dell'invaso di Casanova sul Chiascio ed estendimento nelle aree di alimentazione degli invasi Montedoglio sul Tevere, di Casanova sul Chiascio e del futuro invaso di Tre Ponti sul Carpina delle misure per la tutela qualitativa delle acque degli invasi destinate ad uso plurimo;
- b) definizione dei modelli per la gestione degli acquiferi alluvionali come risorsa integrativa e riserva attiva degli schemi irrigui;
- c) misure obbligatorie per l'adozione di opere di regolazione nelle derivazioni (o estrazioni) per autoapprovvigionamento nelle zone non servite dagli schemi idrici;
- d) realizzazione dell'invaso Tre Ponti sul torrente Carpina della capacità totale utile di $36 \cdot 10^6$ m³ ad integrazione degli invasi di Montedoglio e di Casanova;
- e) realizzazione dell'invaso di Torre Alfina sul fiume Paglia della capacità utile di $30 \cdot 10^6$ m³, con servizio di laminazione delle piene, moderazione dei deflussi e per l'uso irriguo dei comprensori del Viterbese (*);
- f) recupero delle dinamiche di trasporto solido nello schema idroelettrico dell'invaso di Corbara e del lago di Alviano;

(*) - si intende eliminata in recepimento della specifica indicazione del parere motivato

2. *sub-distretto del Basso Tevere:*

- a) definizione dei modelli di gestione degli acquiferi del settore appenninico, nell'ambito di accordi negoziati infradistrettuali ed interdistrettuali;

- b) estensione della tutela qualitativa delle acque sotterranee alle aree di ricarica degli acquiferi, attraverso il completamento delle depurazioni a servizio degli agglomerati urbani e la regolamentazione dell'autodepurazione;
 - c) fattibilità degli interventi di razionalizzazione degli schemi idroelettrici attraverso l'aumento della capacità di regolazione per il recupero di risorsa idrica;
3. *sub-unità dei vulcani della dorsale tirrenica* (nei sub-distretti del Basso Tevere e dei bacini laziali):
- a) sviluppo degli schemi idrici di fornitura di livello regionale;
 - b) misure obbligatorie per l'adozione di opere di regolazione nelle derivazioni (o estrazioni) per autoapprovvigionamento nelle zone non servite dagli schemi idrici;
4. *sub-unità dei calcari della dorsale tirrenica* (nel sub-distretto dei bacini laziali):
- a) completamento degli schemi di fornitura idrica della Bonifica Pontina e della Piana di Fondi;
 - b) razionalizzazione dei fabbisogni per recupero di risorsa verso il vulcano albano;
 - c) estensione della tutela qualitativa delle acque sotterranee della Bonifica Pontina e della Piana di Fondi, attraverso il completamento delle depurazioni a servizio degli agglomerati urbani e la regolamentazione dell'autodepurazione;
 - d) tutela della funzione tampone dei laghi costieri;
5. *sub-distretti dei bacini marchigiani meridionali e dei bacini abruzzesi*:
- a) fattibilità degli interventi di razionalizzazione degli schemi idroelettrici attraverso l'aumento della capacità di regolazione per il recupero di risorsa idrica;
 - b) attuazione della gestione per "multiutility" degli schemi di fornitura idrica;
 - c) recupero delle dinamiche di trasporto solido negli schemi idroelettrici;
 - d) definizione dei modelli di controllo della dinamica costiera;
 - e) interventi di interconnessione degli schemi idrici a livello infradistrettuale ed interdistrettuale.

Inoltre il PDG individua una tipologia di misure supplementari che agiscono a livello distrettuale con il sostanziale ruolo di misure di raccordo tra il PDG e gli strumenti di pianificazione già operanti sul territorio del distretto nonché con le disposizioni in corso di recepimento nell'ordinamento italiano derivanti dalla direttiva 2007/60/CE sul rischio di alluvioni. Con questo obiettivo sono individuate dal PDG le seguenti tipologie di misure supplementari:

- Misure per la tutela qualitativa
- Misure per la tutela quantitativa
- Indirizzi e azioni per la gestione del territorio
- Azioni per lo sviluppo del quadro conoscitivo
- Azioni di raccordo con la pianificazione paesaggistica, con le strategie di sviluppo socio-economico e con la Direttiva n. 2007/60/CE
- Indirizzi per le procedure di rilascio delle concessioni di derivazione idrica superficiale e sotterranea

Nel Programma delle Misure del Piano di Gestione del Distretto sono riportate in modo analitico tutte le misure riconducibili all'elenco sopra riportato adottate nel distretto idrografico dell'Appennino centrale.

Il programma

Sulla base delle analisi del rischio globale e delle misure di base definite nei PRTA, è possibile individuare una articolazione delle priorità sui due orizzonti del breve e del lungo termine:

Ordine di priorità	Ambito distrettuale (sono riportate per ogni ambito le Regioni maggiormente interessate)				
	1) Sub-distretto dell'Alto Tevere (Umbria e Toscana)	2) Sub-distretto del Basso Tevere (Lazio e Abruzzo)	3) Sub-unità dei Vulcani della dorsale tirrenica (Lazio)	4) Sub-unità dei Calcari della dorsale tirrenica (Lazio)	5) Sub-distretti dei Bacini marchigiani meridionali e abruzzesi
Azione di ...					
... breve termine	a - b - c	a	a - b	a - b	a - b
... lungo termine	d - e(*) - f	b - c		c - d	c - d - e

(*) - si intende eliminata in recepimento della specifica indicazione del parere motivato

Il programma privilegia il recupero di risorsa (completamento degli schemi esistenti, strutturazione degli schemi di base, sfruttamento razionale delle acque sotterranee, trasferimenti verso ambiti critici) affidando alle misure dei PRTA il compito di tutelare in modo estensivo gli aspetti qualitativi. Solo in un secondo tempo si procede ad una strategia di aumento significativo della capacità di regolazione della risorsa e di mitigazione di effetti significativi (ma ritenuti secondari), avendo tra l'altro consolidato a livello territoriale un'organizzazione gestionale più efficiente, in grado di reggere l'impatto con investimenti di maggior peso.

2.2.3. Valutazione degli impatti su settori economici e attività

L'attuazione del Piano di Gestione conformemente agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE è finalizzata a rimuovere o mitigare gli impatti significativi sull'ambiente acquatico nei suoi vari aspetti o usi correlati anche attraverso una drastica riduzione delle pressioni di settori quali l'agricoltura, l'industria, l'energia, gli usi civili della risorsa idrica, che sono oggetto di specifiche pianificazioni.

Si enucleano di seguito alcuni conflitti potenziali evidenziati attraverso il binomio Risorsa/Settore impattante, insiti nell'applicazione della Direttiva:

Acqua/Energia

La produzione idroelettrica del Distretto ammonta a 1400 MWatt di potenza efficiente installata.

Il raggiungimento del buono stato ecologico (Ges) o dello stato ecologico potenziale (Gep) nei tratti dei corpi idrici sottesi dagli impianti idroelettrici comporta una riduzione delle portate turbinate e una conseguente riduzione dell'energia prodotta - valutata tra il 15 e 20% - che potrà essere recuperata attraverso una razionalizzazione della gestione e l'ulteriore sviluppo del settore mini-microidroelettrico

Acqua/Agricoltura

Le portate derivate direttamente dai corsi d'acqua e indirettamente tramite emungimenti da pozzi nelle pianure alluvionali costituiscono circa il 80% delle acque pubbliche in concessione e contribuiscono in modo sostanziale alla riduzione della disponibilità idrica naturale.

L'obiettivo di ridurre e ottimizzare i prelievi per uso irriguo è conseguito nel PGD in accordo con gli obiettivi delle politiche agricole comuni (PAC).

Analogamente viene assunto l'obiettivo di riduzione dei carichi di nutrienti (azoto e fosforo) derivanti dall'agricoltura e dalla zootecnia (Direttiva 91/676/CEE).

Acqua/Industria

Il PGD assume l'obiettivo di riduzione degli input di sostanze pericolose e pericolose prioritarie nei corpi idrici del distretto, in conformità e nei tempi previsti dalla Direttiva 2006/11/CE.

Acqua/Usi civili

Il PGD assume l'obiettivo di ottimizzare l'uso della risorsa per scopi civili attraverso la captazione da fonti a maggior stabilità, produttività e sicurezza qualitativa, attraverso l'interconnessione delle adduttrici e l'efficienza della distribuzione, della depurazione e del riuso. Ciò comporta maggiori costi nell'attuazione dei Piani d'ambito.

Acqua/ Stato idromorfologico - Paesaggio

L'analisi preliminare del rischio individua circa il 60% dei corsi d'acqua superficiali - rispetto alla lunghezza totale assunta come base di analisi del Piano - a rischio di fallire gli obiettivi.

Il raggiungimento degli obiettivi comporta un miglioramento dello stato idromorfologico ed ecologico.

Il limite al raggiungimento degli obiettivi è posto dal ricorso al regime delle esenzioni e deroghe (previsto dall'art. 4 della Direttiva) in ragione del costo delle misure.

In generale il rischio di fallire gli obiettivi della Direttiva è fortemente connesso alla dimensione economica delle misure ed alla conseguente accettazione delle misure e dei costi da parte degli *stakeholders* (analisi economica, recupero dei costi, partecipazione pubblica).

2.2.4. Alternative al Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

Per valutare il livello di convergenza delle scelte di Piano è stato utilizzato come riferimento il quadro dei conflitti e delle integrazioni che possono emergere tra i diversi utilizzatori (portatori di interesse) delle risorse idriche, considerando anche l'uso ambientale e ricreativo della risorsa come interesse in questione, e/o i temi di interesse del PGDAC.

La ricostruzione di questo quadro è stata fatta attraverso il percorso di partecipazione pubblica svolta ai sensi dell'art. 14 della DQA.

Nel caso di completa o parziale convergenza tra gli obiettivi ambientali del PGDAC e gli obiettivi di sostenibilità assunti per la VAS si è ritenuto non fosse necessario valutare proposte alternative alle misure per gli obiettivi del PGDAC a cui si riferiscono, in quanto si è assunto che esse fossero in assoluto le migliori per garantire anche la sostenibilità ambientale delle scelte effettuate, senza necessità di procedere ad ulteriori ricerche o confronti con altre soluzioni.

Le potenziali divergenze con gli obiettivi della DQA - e quindi i potenziali fattori di rischio che possono ostacolare il raggiungimento dello stato di buono dei corpi idrici alle scadenze fissate e per i quali occorre valutare attentamente alternative - sono state individuate prioritariamente nell'ambito della valutazione degli impatti sui settori economici e sulle attività di cui al punto 2.2.3, e sono riconducibili principalmente ai seguenti temi:

- aumento della produzione di energia rinnovabile, in particolare di quella idroelettrica, che comporta impatti diretti sulla morfologia dei corsi d'acqua e sulla disponibilità di acqua sui tratti a valle delle derivazioni; e di quella da biomasse, che comporta un aumento delle richieste di acqua per le coltivazioni di interesse (mais, ecc.) per gli impianti di produzione;

- necessità di interventi per ridurre i rischi idraulici in contesti fortemente antropizzati, che possono comportare ulteriori opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale;
- un aumento di richieste di risorse idriche per gli usi antropici in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto che possono aggravare le situazioni di crisi idriche future, con notevoli ripercussioni sulla disponibilità idrica di valle e sul fenomeno dell'ingressione del cuneo salino;
- utilizzo dei corsi d'acqua per la navigazione interna al fine di ridurre l'impatto dei trasporti, anche in questo caso con opere che comportano modificazioni irreversibili della funzionalità naturale dei corsi d'acqua;
- una valorizzazione turistica e per finalità ricreative dei corpi idrici per aumentare l'attrattività dei territori e la qualità di vita dei residenti, con un aumento dei fattori di rischio per la qualità delle acque a causa dei potenziali incrementi di presenze e della necessità di creare strutture e opere ricettive per migliorare i servizi offerti.

Queste divergenze potranno trovare adeguate soluzioni e mediazioni in fase di attuazione delle misure in funzione degli ambiti territoriali interessati e della natura stessa della misura. Attraverso l'utilizzo dell'analisi economica sarà anche possibile valutare in termini di costi-efficacia e costi-benefici quale scelta risulti essere la migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

3. Percorso integrato di pianificazione e Valutazione Ambientale Strategica

3.1. Impostazione procedurale e metodologica della VAS

Il Progetto del Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale, per la sua natura e per i contenuti, rientra nel campo di applicazione della VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Tuttavia, è necessario sottolineare che la **Direttiva 2000/60/CE**, già anticipava i concetti contenuti nella Direttiva comunitaria VAS, emanata l'anno successivo (Direttiva 2001/142/CE). Infatti, la DQA promuovendo il principio secondo cui la gestione e la protezione delle acque passa non solo attraverso la capacità di pianificare e programmare, ma anche attraverso quella di dialogare con il pubblico, obbliga gli Stati membri ad incoraggiare la partecipazione attiva di tutti gli interessati, segnatamente per quanto concerne l'elaborazione, il riesame e l'aggiornamento dei Piani di Gestione dei bacini idrografici (art. 14 della Direttiva, recepito con art. 66, comma 7, del D.lgs. 152/06 e *smi*).

La consultazione VAS e la partecipazione pubblica al PGDAC sono state, quindi, progettate affinché fossero percorsi paralleli ma integrati tra loro. Pertanto, sono stati definiti temi e passaggi comuni in modo da poter semplificare il complesso processo di adozione e valutazione del Piano e non appesantire il processo di VAS. In particolare si è cercato di concentrare in momenti comuni gli incontri di informazione pubblica rivolti ad un pubblico vasto e la promozione della partecipazione attiva rivolta ai portatori di interesse.

Nello specifico del PGDAC le procedure suddette sono state, inoltre, integrate dalle disposizioni della L. 13/2009 e *smi* per l'adozione del Piano, al fine del rispetto delle scadenze della DQA.

Ai sensi della vigente normativa in materia sono stati predisposti i documenti Relazione Generale del PGDAC e Sintesi non Tecnica del RA ai fini della VAS affinché fosse possibile a tutti i soggetti interessati formulare osservazioni e nuove proposte.

Inoltre è stata dedicata al PGDAC un'area specifica del sito WEB dell'Autorità, attiva fin dall'avvio delle attività di elaborazione del Piano (10 aprile 2009) e integrata anche per la parte dedicata alla Valutazione Ambientale Strategica.

La stessa documentazione resa consultabile nel sito dell'Autorità di bacino del fiume Tevere ai fini della VAS è stata pubblicata anche nel sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, del Ministero dei Beni ed Attività Culturali e delle sette Regioni territorialmente interessate.

Per un maggiore dettaglio sulle fasi, modalità ed esiti del processo di informazione, consultazione e partecipazione svolto per il PGDAC e per la VAS, e sui soggetti pubblici e portatori di interessi coinvolti, si rimanda alla sezione dedicata del Piano medesimo.

3.2. Descrizione delle fasi VAS

L'Autorità di bacino del fiume Tevere, grazie anche alla fattiva collaborazione assicurata dalle sette Regioni ricadenti nel Distretto Idrografico di competenza, ha reso disponibile sin dal 30 aprile scorso nel proprio sito WEB istituzionale (www.abtevere.it) la prima proposta di *PGD* e, sulla base di tale documento, ha avviato la relativa procedura di VAS.

In particolare, già il 10 aprile 2009 risultavano disponibili nel sito WEB i seguenti documenti:

- *Struttura logica del Rapporto Ambientale;*
- *Questionario sul Piano di Gestione.*

La fase di scoping

Sono poi state rese disponibili nel sito successive edizioni del **Rapporto Preliminare Ambientale (RPA)** sino all'ultima del 10 giugno 2009 sulla quale (congiuntamente al *PGD* – edizione del 30 aprile 2009), ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d. lgs. 152/06, l'ABT (autorità procedente) è entrata in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale *al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*.

In risposta alla nota - prot. n. 1865/SG.27.31 in data 11 giugno 2009 - di richiesta di espressione sul *RPA* entro il 10 luglio 2009 (con contrazione dei termini di cui all'art. 13, comma 2 del d. lgs. 152/06 da 90 a 30 giorni, preliminarmente autorizzata dall'autorità competente) sono pervenute alcune osservazioni, tra le quali quelle seguenti ritenute rilevanti dalla *Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA – VAS* ai fini dell'espressione del proprio parere n. 341 del 29 luglio 2009 (verbale di *scoping*):

- **Regione Toscana** – Giunta Regionale – Direzione generale della Presidenza – Area di Coordinamento Programmazione e Controllo – Settore strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo sostenibile (prot. n. A006RT/153586/7.50.20 del 12 giugno 2009);
- **Regione Emilia-Romagna** – Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della Costa – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale (prot. n. 2009.0148678 del 2 luglio 2009);
- **Regione Lazio** – Dipartimento Territorio – Direzione regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Area 2S/25 Valutazione Impatto Ambientale – Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (prot. n. 128658 del 6 luglio 2009);
- **Regione Marche** – Giunta Regionale - Servizio Ambiente e Paesaggio – P.F. Valutazioni ed Autorizzazione Ambientali (prot. n. 0387251 dell'8 luglio 2009).

La consultazione del Rapporto Ambientale

Sulla base delle osservazioni pervenute e del predetto verbale di *scoping* sono stati redatti:

- il *Rapporto Ambientale*;
- la *sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale*.

Il 28 agosto 2009, previa richiesta di pubblicazione dell'apposito avviso nella G.U.R.I. ai sensi dell'art. 14, comma 1 del d. lgs. 152/06 (prot. n. 2836/SG.27.9 in data 25 agosto 2009), si è dato corso ai successivi adempimenti procedurali come di seguito articolati:

- comunicazione ex art. 13, comma 5 e deposito documentazione ex art. 14, comma 2 del d. lgs. 152/06 all'Autorità competente (nota prot. n. 2850/SG.27.5);
- deposito documentazione ex art. 13, comma 6 del d. lgs. 152/06 presso le Regioni e le Province del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (nota prot. n. 2851/SG.27.25);
- messa a disposizione della documentazione ex art. 13, comma 5 del d. lgs. 152/06 ai soggetti competenti in materia ambientale del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (nota prot. n. 2874/SG.27.25);

Il medesimo 28 agosto è pervenuta la nota prot. n. DG PAAC/341904/10546 in data 5 agosto 2009 recante le prime considerazioni del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** – Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee sulla VAS concernente la pianificazione di gestione delle acque dei distretti idrografici italiani.

A far data dal 1 settembre 2009 (*cf.* avviso ripubblicato nella G.U.R.I. – Serie Generale – n. 205 del 4 settembre 2009 causa errore materiale) sono decorsi i 60 (sessanta) giorni incomprimibili di

cui all'art. 14, comma 3 del d. lgs. 152/06 entro i quali chiunque ha potuto *prendere visione della proposta di PGD e del relativo rapporto ambientale e presentare, a mezzo posta ordinaria, elettronica o fax, proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi*, sulla base dei seguenti documenti comunicati/depositati/messi a disposizione/trasmessi per la consultazione del pubblico:

- la proposta di **Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale** – edizione del 30 giugno 2009;
- il **Rapporto Ambientale**;
- la **sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**.

Conformemente alle previsioni normative di cui all'art. 14, comma 2 del d. lgs. 152/06, i predetti elaborati sono stati resi disponibili nei siti WEB dell'Autorità procedente (www.abtevere.it) e dell'Autorità competente (MATTM – Direzione Generale per la salvaguardia ambientale e MIBAC – Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea) e sono stati richiesti ed attivati specifici collegamenti dai siti WEB istituzionali delle 7 Regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

La valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti dei risultati della consultazione

Tutte le osservazioni ed i contributi pervenuti – di seguito elencati – sono stati trasmessi all'Autorità competente con nota prot. n. 3942/SG.27.5 del 20 novembre 2009:

- **E.ON Produzione S.p.A.**
(prot. n. PART/1157 del 30 ottobre 2009);
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
Direzione Generale per la Protezione della Natura
(prot. n. DPN-2009-0023215 del 30 ottobre 2009);
- **Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale**
(distribuita nell'ambito del *Workshop* "I Piani di Gestione di Distretto Idrografico" dell'11 novembre 2009 organizzato da WWF-Gruppo 183);
- **Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini**
(prot. n. 6381 dell'11 novembre 2009);
- **Regione Umbria** – Direzione regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture – Servizio Valutazioni ambientali: VIA, VAS e sviluppo sostenibile
(Determinazione dirigenziale n. 10377 del 16 novembre 2009).

La Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** ha poi inoltrato il proprio parere alla Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale del MATTM ed alla Sottocommissione VAS con nota prot. n. DG PBAAC/11686/2009 in data 25 novembre 2009.

Con successiva nota prot. n. 4257/SG.27.5 dell'11 dicembre 2009 sono stati trasmessi all'Autorità competente una ulteriore osservazione nel frattempo pervenuta ed alcuni documenti esplicativi richiesti dall'Autorità competente quale contributo dell'Autorità procedente alle attività tecnico-istruttorie ex art. 15, comma 1 del d. lgs. 152/06 propedeutiche all'espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente medesima:

- **Regione Toscana** - Giunta Regionale – Direzione Generale della Presidenza – Settore Strumenti della Valutazione e dello Sviluppo sostenibile
Trasmissione Delibera della Giunta Regionale n. 1021 del 16 novembre 2009
(prot. n. A00-GRT/299404/F.20.130 del 18 novembre 2009).
- **Prima analisi delle osservazioni pervenute in sede di VAS relative al Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale**, comprensivo delle considerazioni sulla nota prot. n. DG PBAAC/11686/2009 del 25 novembre 2009 del

Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee;

- **Recepimento nel Rapporto Ambientale delle osservazioni formulate nel verbale di scoping;**
- **Prime valutazioni propedeutiche alla compilazione della Relazione per Valutazione di Incidenza Ambientale – invaso di Torre Alfina.**

Per l'intervento di cui all'ultimo documento citato, previsto nell'ambito della proposta di PGD tra le misure supplementari attuabili a lungo termine, sono stati esplicitati - in sede di sopralluogo richiesto dalla Sottocommissione VAS effettuato congiuntamente all'Autorità procedente in data 1 dicembre 2009 sul medio corso del fiume Paglia (Alviano, Alleronia) - ulteriori elementi utili alle valutazioni circa l'attuazione della misura concernente la realizzazione dell'invaso di Torre Alfina sul fiume Paglia, della capacità di 30 milioni di mc, con servizio di laminazione delle piene, moderazione dei deflussi e per uso irriguo dei comprensori del viterbese.

In relazione alla implementazione di "lungo termine" della misura ed in assenza di previsioni progettuali di natura preliminare concernenti la localizzazione dell'intervento, si è constatata l'impossibilità di procedere alla Valutazione di Incidenza Ambientale - originariamente richiesta dalla Sottocommissione VAS - convenendo in sede di medesimo sopralluogo sulla redazione del documento come predisposto.

Con propria nota prot. n. CTVA-2009-0004703 del 15 dicembre 2009, acquisita al prot. n. 4478/SG.27.5 in data 28 dicembre 2009, il Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS comunicava che, per proseguire l'iter delle procedure di VAS dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici la Commissione medesima avrebbe atteso la scadenza dei termini – prolungati in aderenza a quanto sottolineato dall'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. GAB/2009/29114 del 27 novembre 2009– di consultazione del pubblico sui progetti dei piani di gestione, sui calendari e programmi di lavoro e sulla valutazione globale provvisoria previsti dall'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE attendendo l'inoltro, da parte delle Autorità procedenti, di tutte le osservazioni pervenute.

Il d.l. 30 dicembre 2009, n. 194, recante *Proroga di termini previsti da disposizioni legislative* – pubblicato nella G.U.R.I. - Serie Generale - n. 302 del 30 dicembre 2009 – ha disposto, all'art. 8, comma 1, il differimento al 28 febbraio 2010 del termine di adozione dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici di cui all'art. 1, comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 come convertito nella legge 27 febbraio 2009, n. 13.

Con avviso pubblicato nel proprio sito WEB istituzionale in data 31 dicembre 2009 l'Autorità di bacino del fiume Tevere (precedente) ha conseguentemente comunicato – anche in adesione all'invito formulato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare–Ufficio di Gabinetto con propria nota prot. n. GAB-2009-0029114 del 27 novembre scorso (all.30), che la fase di *Informazione e consultazione pubblica* di cui all'art. 14 della *Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000* si sarebbe protratta, relativamente al *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale*, non oltre il 22 gennaio 2010.

Con nota prot. n. 115 del 13 gennaio 2010 si è poi provveduto all'inoltro – all'Autorità competente (MATTM – Direzione Generale per la salvaguardia ambientale e MIBAC – Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee) delle ulteriori seguenti osservazioni pervenute, corredate di alcune prime considerazioni e valutazioni quali ausilio all'Autorità competente medesima:

- **Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari** (prot. n. 2270 GT/gd del 17 dicembre 2009);
- **WWF Italia - Settore Acque** (prot. n. 41/09AALa del 27 dicembre 2009).

Con ulteriore nota prot. n. 259 del 25 gennaio 2010 si è poi provveduto a comunicare alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS che la fase di Informazione e Consultazione pubblica di cui all'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE concernente il *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale* ha avuto è terminata il 22 gennaio 2010 senza che sopraggiungessero ulteriori osservazioni/contributi.

Appare inoltre opportuno evidenziare che, conformemente alle indicazioni contenute nello schema di *Linee Guida* da emanarsi ai sensi dell'art. 1, comma 3-ter del d.l. 30 dicembre 2008, n. 208 come convertito nella legge 13 febbraio 2009, n. 13 che prevedono che “*Al fine di evitare duplicazioni di attività, con conseguente allungamento dei tempi, è possibile svolgere la procedura di VAS ai sensi del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, effettuando contestualmente le due consultazioni previste dalle direttive 2000/60/CE e 2001/42/CE.*”, nell'ambito degli incontri di informazione, partecipazione e consultazione pubblica, organizzati nel distretto idrografico di competenza, una buona parte - di seguito elencata – è stata rilevante anche ai fini del procedimento di VAS articolato nelle sue diverse fasi:

- 27 maggio 2009 Regione Umbria – Perugia;
- 9 giugno 2009 Regioni Lazio ed Abruzzo – Roma;
- 24 giugno 2009 Associazionismo ambientale – Roma Orto Botanico;
- 7 luglio 2009 Regione Toscana – Arezzo;
- 10 luglio 2009 Regione Lazio – Fondi (LT);
- 14 luglio 2009 Regione Umbria – Perugia;
- 23 ottobre 2009 Regione Marche – Macerata.

L'Autorità di bacino del fiume Tevere, nella propria qualità di Autorità procedente, ha collaborato attivamente con la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS nell'intento di fornire, ove ritenuto necessario, il proprio contributo affinché la Commissione medesima assolvesse nella maniera più agevole allo specifico ruolo di supporto all'Autorità competente previsto dalla legge.

Nello spirito di fattiva collaborazione che ha sempre informato l'azione dell'Autorità procedente si è innestata l'azione redazionale del *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale* che, congiuntamente alle sette Regioni competenti, è stata posta in essere dopo il 30 giugno 2009.

La natura e la portata delle previsioni normative entrate in vigore successivamente a tale data con la pubblicazione, nella G.U. n. 203 del 2 settembre 2009, del D.M. 17 luglio 2009 recante “*Individuazione delle informazioni territoriali e modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque*” hanno determinato, in sintonia con le Regioni cui detta previsione normativa affidava gran parte delle incombenze, una progressiva attività di adeguamento del Piano medesimo agli *standard* individuati che, per quanto concerne il *Piano di Gestione*, si è fondata sui predetti adempimenti di competenza regionale.

Anche alcune delle osservazioni ricevute nell'ambito della procedura di VAS hanno contribuito al descritto processo di adeguamento del Piano rispetto alla versione del 30 giugno 2009 – peraltro costantemente condiviso con le Regioni ed indirizzato in sede ministeriale (Tavolo tecnico istituzionale del 16 luglio 2009 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) – rendendolo maggiormente rispondente al contesto normativo nazionale, nel frattempo mutato nel senso auspicato dalla Direttiva 2000/60/CE.

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Autorità competente per quanto concerne la VAS in sede statale – di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha

poi assunto il decreto DVA-DEC-2010-0000077 del 1 aprile 2010, recante l'espressione del parere motivato ex art. 15, comma 1 del d. lgs. 152/06 concernente il *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale*, sulla cui base si è proceduto alla stesura della presente dichiarazione di sintesi (artt. 15,16,17 del D.lgs 152/06 e smi).

In data 24 febbraio 2010 il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale è stato adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'ABTn.1/2010, rivisto ed integrato con le osservazioni recepite e corredato dal Rapporto Ambientale. La comunicazione dell'avvenuta adozione del PGDAC è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 78 del 3 aprile 2010.

Il Piano di Gestione adottato è stato trasmesso alla Commissione Europea (attraverso la Rappresentanza Permanente del MATTM, prot. 6144/TRI/DI del 18 marzo 2010,) per quanto di competenza ai fini di quanto contenuto nell'art. 15 della DQA e pubblicato nella versione finale sul sito WEB del MATTM e dell'ABT.

La decisione finale

A conclusione del processo VAS la decisione finale è pubblicata sulla G.U. della Repubblica Italiana (art.17 del D.lgs.152/2006 e smi) con l'indicazione che presso la sede dell'Autorità di bacino e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è possibile prendere visione del Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Centrale, integrato con le considerazioni della decisione finale, unitamente al Rapporto Ambientale definitivo, il parere motivato, le osservazioni pervenute nella fase di consultazione e la suddetta dichiarazione di sintesi.

4. Integrazione, Attuazione e Misure adottate in merito al Monitoraggio del PGDAC

4.1. Recepimento del parere motivato

Di seguito si riportano le indicazioni contenute nel parere motivato ex art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/06 con le relative previsioni temporali di implementazione, ove quest'ultima non sia già avvenuta successivamente alla data del 30 giugno 2009 e prima dell'adozione del Piano medesimo nel febbraio 2010:

INDICAZIONI DEL PARERE MOTIVATO	AZIONI DI ADEGUAMENTO/INTEGRAZIONE
<p>1- Il quadro ambientale conoscitivo fornito dall'A.d.B. non comprende - in generale - una giusta sottolineatura e sintesi delle criticità ambientali esistenti all'interno del territorio e incidenti sulle aree di particolare interesse o pregio, né tanto meno una contestualizzazione delle stesse. Si prescrive pertanto l'ampliamento e l'approfondimento del quadro ambientale conoscitivo con riassunti, in relazione, delle caratteristiche salienti a livello di Distretto. In particolare il PdG, ai fini dell'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici del Distretto e della definizione degli obiettivi, deve includere:</p> <p>1.1 la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sulla base delle indicazioni della Direttiva 2000/60 recepite nel DM 56/2009;</p> <p>1.2 la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei sulla base delle indicazioni della Direttiva 2006/118/CE recepite nel D.Lgs. 30/2009;</p> <p>1.3 la valutazione dello stato di qualità per i corpi idrici suddetti e degli obiettivi, ai sensi delle norme sopra citate.</p>	<p>A seguito dell'emanazione del D.M. 17 luglio 2009 recante " Individuazione delle informazioni territoriali e modalità di raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque" e della conseguente trasmissione dati per l'alimentazione del sistema informativo comunitario sulle acque (WISE) da parte dei soggetti competenti individuati nel decreto medesimo, si è resa disponibile ed in forma strutturata - rispetto a quella già contenuta nella versione del PGDAC prodotta alla data del 30 giugno 2009 - la massa di informazioni richiesta nel parere motivato. Pertanto il Piano adottato il 24 febbraio 2010 già contiene, nel quadro ambientale conoscitivo, tutte le informazioni relative alle pressioni ed alle criticità, anche afferenti alle aree di cui al Registro delle aree protette (art. 6 della Direttiva Quadro). Sono inoltre recepite per i corpi idrici superficiali e sotterranei, individuati ai sensi del DM 131/2008 e del d.lgs.30/2009, le reti di monitoraggio, le valutazioni di stato ecologico, gli obiettivi e le relative deroghe/esenzioni.</p>

<p><i>2- Considerato che – quanto alle misure indicate – il P.d.G. appare carente, si provveda alla riformulazione complessiva del Piano stesso, includendo specificamente:</i></p> <p><i>1.4 L'allineamento delle singole misure previste dagli atti richiamati (PAI etc.- le cui misure dovranno essere sintetizzate) rispetto al P.d.G.;</i></p> <p><i>1.5 un adeguato sistema di individuazione, gestione e monitoraggio delle concessioni per uso irriguo, favorendo la diffusione di colture meno idroesigenti;</i></p> <p><i>1.6 interventi mirati sulle perdite delle reti acquedottistiche;</i></p> <p><i>1.7 interventi mirati di sviluppo delle reti di depurazione;</i></p> <p><i>1.8 il riutilizzo delle acque reflue per gli usi industriali e irrigui.</i></p> <p><i>1.9 le misure volte all'individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, in conformità all'art. 93, comma 2 del D.Lgs. 152/06, secondo i criteri previsti nel Piano d'azione nazionale di cui alla delibera CIPE del 22 dicembre 1998, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 39 del 17 febbraio 1999;</i></p> <p><i>1.10 le misure idonee a sensibilizzare al risparmio idrico domestico, derivante dall'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità nel rispetto della risorsa come patrimonio comune da salvaguardare.</i></p> <p><i>1.11 in generale – rispetto a tutte le misure previste dal piano – si dovrà provvedere ad indicare non solo l'obiettivo strategico da perseguire ma anche le modalità, i termini, le condizioni attraverso le quali sarà possibile raggiungerli;</i></p> <p><i>1.12 la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori.</i></p>	<p>2 Il Piano adottato il 24 febbraio 2010 include un Programma delle Misure (PoM) redatto in accordo con l'art. 11 della Direttiva Quadro. In relazione alla specificità della normativa italiana, il PoM si configura come un programma di misure di base, aggiuntive e supplementari inserite sia nel PGDAC che nella pianificazione regionale e di bacino ed in altri strumenti di pianificazione correlati. Una sintetica descrizione di tali misure è contenuta nel cap. 2 della presente dichiarazione di sintesi. Per una esposizione esaustiva anche in relazione ai costi, alla tempistica ed ai soggetti attuatori, si rimanda ai corrispondenti capitoli del PGDAC (Relazione Generale e Allegati). Pertanto le osservazioni di cui ai punti 2 (1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12) del parere motivato sono da considerarsi già accolte nel Piano.</p>
---	---

<p><i>3- All'interno delle attività conoscitive, rispetto all'utilizzo razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, riveste fondamentale importanza il mantenimento delle condizioni idrologiche per la conservazione delle comunità biologiche e per il corretto funzionamento del sistema ecologico fluviale. Il concetto di Deflusso Minimo Vitale (DMV) rappresenta il valore di portata minima che deve essere garantito in un corso d'acqua sottoposto a derivazioni, con la finalità di tutelare la vita e il corretto funzionamento degli ecosistemi fluviali. Si richiede nel P.d.G. l'inserimento dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato.</i></p>	<p>3 Il Piano adottato opera secondo una scala gerarchica di obiettivi necessari al mantenimento della circolazione idrica naturale e della vita degli ecosistemi fluviali, nonché degli equilibri delle risorse idriche sotterranee che alimentano la circolazione superficiale.</p> <p>Il PGDAC, nelle Misure Supplementari, fissa obiettivi di deflusso sostenibile a chiusura dei principali bacini idrografici del Distretto ed impone che tali obiettivi siano perseguiti attraverso l'equilibrio dei bilanci idrici/idrogeologici dei bacini idrografici e degli acquiferi nei sub-distretti.</p> <p>Tali equilibri locali vengono perseguiti attraverso il riequilibrio dello "stato quantitativo" dei corpi idrici sotterranei di cui al d.lgs 30/2009 e il perseguimento dello stato ecologico "buono" di cui al DM 131/2008 nei corpi idrici superficiali.</p> <p>La definizione del DMV per i corpi idrici significativi ha trovato già accoglimento nei Piani di Tutela delle Regioni Umbria, Marche, Toscana, Abruzzo, Emilia Romagna afferenti al Distretto ed è riportata tra le "Misure di base (tipo 1b)" del PoM del PGDAC. Si ravvisa tuttavia che la Direttiva Quadro non contiene un espresso riferimento al concetto di DMV se non attraverso gli obiettivi di "stato ecologico" e "stato ecologico potenziale" nei corpi idrici superficiali e nei corpi idrici fortemente modificati. Il Decreto legislativo 152/06, nel recepire la Direttiva Quadro, mantiene il concetto di DMV già presente nel D.Lgs 152/99 senza, tuttavia, stabilire una correlazione con gli obiettivi di stato ecologico precedentemente citati. Pertanto l'indicazione di cui al parere motivato si intende già accolta in quanto la definizione del DMV è ricompresa nei Piani di Tutela Regionali delle Acque e nelle misure di base del PGDAC, mentre la suesposta correlazione tra obiettivi DMV e obiettivi di stato ecologico dovrà essere ulteriormente affinata in fase di attuazione dei piani di monitoraggio (vedi p.to successivo).</p>
---	--

<p>4- Il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio.</p>	<p>4. Il monitoraggio dei rilasci atti a garantire il rispetto dei valori del Deflusso Minimo Vitale rientra prevalentemente nei controlli previsti dal 152 /06 circa le derivazioni di acque pubbliche (rispetto dei disciplinari di concessione- TU 1775/33, censimento dei prelievi e rimodulazioni delle concessioni- d.lgs. 152/06). L'aspetto specifico del monitoraggio degli effetti ecologici dei rilasci va ricompreso negli obiettivi di DMV individuati per i corpi idrici sottesi dei PRTA. Come già evidenziato gli stessi corpi idrici possono essere oggetto degli obiettivi di stato ecologico di cui alla Direttiva Quadro e monitorati secondo i piani di monitoraggio di cui all'art. 8 della Direttiva Quadro e esplicitati nei relativi allegati del PGDAC.</p>
<p>5- Si prescrive, in accordo con i Piani Energetici Regionali, l'attivazione di studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua, al fine della produzione idroenergetica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti.</p>	<p>5 Alcune delle Regioni del Distretto (Umbria e Marche) sono "coperte" da studi e mappature effettuati da ENEA e RES aventi la finalità di valutare la potenzialità di sviluppo del settore mini – micro idroelettrico.</p> <p>Considerato che l'artificializzazione del reticolo idrografico del Distretto ha già raggiunto elevati livelli di saturazione per quel che riguarda i grandi impianti idroelettrici, sono confermate nei salti idrici a valle di derivazioni già assentite e nei salti idrici ancora disponibili per le particolari condizioni idromorfologiche esistenti, le principali condizioni di sviluppo del settore.</p> <p>In generale il rispetto del DMV e gli obiettivi di "stato ecologico" nei corpi idrici del Distretto costituiscono i principali fattori da considerare per la corretta valutazione della potenzialità residua del reticolo idrografico.</p> <p>Il PGDAC dà una prima definizione degli obiettivi sui corpi idrici e dei valori di DMV fissati per questi ultimi nei Piani di Tutela Regionali. Pertanto esistono le condizioni per avviare gli studi richiesti dalla indicazione VAS secondo una tempistica che prevede, entro la fine del 2010, l'individuazione di settori dei bacini idrografici idonei all'approfondimento delle indagini risultanti dalla combinazione tra le mappature di potenzialità già svolte nei piani energetici e le possibili sinergie/limitazioni derivanti dagli obiettivi della WFD60 (sul punto la Regione Abruzzo ha già deliberato l'individuazione dei tratti idonei/non idonei). Ulteriori studi basati su verifiche di campo saranno avviati in funzione delle risorse economiche reperibili per tali attività.</p>

<p>6- <i>Condividendo le osservazioni trasmesse dalla Direzione Generale per la Protezione della Natura del MATTM, laddove il Piano prevede interventi diretti che – seppur indicati al solo livello pianificatorio (manca quindi ogni documentazione progettuale) – possano impattare su aree protette, la VINCA è obbligatoria. E così, a proposito della realizzazione di un invaso sul fiume Paglia, nei pressi di Torre Alfina, la Commissione ritiene di doversi esprimere negativamente. Parimenti ogni altra misura eventualmente individuata dal Piano dovrà essere sottoposta alla Valutazione di Incidenza Ambientale.</i></p>	<p>6- Il PGDAC, in relazione alla sua strutturazione gerarchica, prevede pochissimi interventi diretti di livello distrettuale e per contro molte interventi a livello regionale (PRTA). Si è preso atto della valutazione della Commissione VIA-VAS circa l'invaso di Torre Alfina, già oggetto di osservazioni in fase di rapporto ambientale, e pertanto tale prescrizione è recepita nel PGDAC attraverso lo stralcio dell'ipotesi di intervento. Passando al livello regionale, ove sono concentrati la gran parte degli interventi diretti previsti nelle misure di base, si prende atto che essendo tali interventi non corredati da documentazione progettuale che ne permetta di individuare il posizionamento e la dimensione dell'eventuale impatto sulle aree protette, le stesse Regioni in fase di VAS dei PRTA hanno effettuato una valutazione globale dell'impatto degli interventi rimandando al perfezionarsi delle ipotesi progettuali la esecuzione di Valutazioni di incidenza specifiche.</p>
<p>7- <i>In accoglimento della specifico parere reso dalla Regione Toscana ed al quale si rinvia (del. di GR 1021/09) vengano integralmente ottemperate le prescrizioni e modifiche al Piano ivi previste.</i></p>	<p>7 – Le osservazioni della Regione Toscana si intendono pienamente recepite all'interno del PGDAC in quanto la stessa Regione a seguito del DM 17 luglio 2009 ha trasmesso le informazioni ritenute mancanti che sono state pertanto implementate nel PGDAC.</p>
<p>8- <i>Vengano ottemperate le prescrizioni imposte nel parere MIBAC prot. 11686 del 25 novembre 2009, al quale integralmente si rinvia.</i></p>	<p>8 Le osservazioni del MIBAC si intendono recepite nella Misure Supplementari del PGDAC - <i>Azioni di raccordo con la pianificazione paesaggistica, con le strategie di sviluppo socio-economico e con la Direttiva n. 2007/60/CE</i>, fermo restando che ulteriori prescrizioni nel senso indicato dal MIBAC potranno essere formulate dall'Autorità distrettuale e dalle stesse Regioni in fase di attuazione degli interventi, anche tenuto conto delle risultanze delle valutazioni di incidenza di cui al precedente p.to 6.</p>
<p>9- <i>Si prescrive la pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio da utilizzare per il riorientamento come occasione per l'elaborazione delle revisioni del PdG prevista dall'art. 13 comma 7 della Direttiva 2000/60, alle soglie temporali del 2015, 2021, 2027.</i></p>	<p>9- I rapporti di monitoraggio verranno pubblicati con le tempistiche e le modalità di cui al punto 4.3.1 della presente dichiarazione di sintesi e del Piano di monitoraggio di cui al Punto 4.3.</p>

<p><i>10- Si allega al presente Parere la Proposta di Piano di Monitoraggio sull'efficacia del PdG che deve rappresentare uno strumento comune di verifica e di supporto – eventualmente da integrare e implementare - alle azioni pianificatorie durante tutto il primo periodo di adozione del Piano (fino al 2015).</i></p>	<p>10 – La proposta di Piano di monitoraggio della Commissione VIA-VAS si intende integralmente recepita con le integrazioni e le implementazioni di cui al Punto 4.3 della presente Dichiarazione di Sintesi</p>
--	---

4.2. Attuazione del PGDAC

Nella seguente tabella sono indicati, in aggiunta agli adempimenti già assolti, i principali adempimenti ed attività previsti dalla vigente normativa nazionale e comunitaria in materia, da attuarsi nel prossimo quinquennio:

Tabella 4.2 Principali adempimenti ed attività da attuarsi per l'elaborazione, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Centrale

Adempimenti 2009-2010	
30 giugno 2009	Coordinamento dei contenuti e degli obiettivi dei piani di interesse all'interno del distretto idrografico dell'Appennino Centrale con contestuale pubblicazione del Piano ed avvio della consultazione pubblica, ai sensi dell'art. 1, comma 3-bis del d.l. 208/2008come convertito nella L. 13/2009
28 febbraio 2010	Adozione del Piano di Gestione, ai sensi dell'art. 1, comma 3-bis del d.l. 208/2008come convertito nella L. 13/2009
Cronoprogramma 2010-2015	
entro dicembre 2010	Adempimenti connessi alla previsione di un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici, ai sensi dell'art. 119, co. 2 del d. lgs. 152/06
entro dicembre 2012	Attuazione dei programmi di misure, ai sensi dell'art. 116, del d. lgs. 152/06
entro dicembre 2013	Riesame ed eventuale aggiornamento dell'impatto delle attività umane sulle acque e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico, sulla base dei risultati del monitoraggio di cui all'art. 8 della dir. 2000/60/CE
entro dicembre 2014	Revisione ed aggiornamento dei PRTA, ai sensi del l'art. 121, comma 5 del d.lgs. 152/06
entro dicembre 2015	Riesame del programma della misure ed eventuale aggiornamento, ai sensi dell'art. 116 del d.lgs 152/06, di recepimento dell'art. 11, par. 8 della dir. 2000/60/CE

4.3. Attività di monitoraggio

Il PGDAC ed il Programma della Misure redatti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE dispiegano la loro attività ed efficacia nell'arco temporale di 5 anni, (2010 redazione del piano-2015 raggiungimento del "buono stato ecologico in tutti i corpi idrici degli stati Membri).

Tuttavia, sia il regime delle deroghe ed esenzioni previste all'art. 4 della Direttiva, sia il verificarsi di condizioni non previste che possono agevolare o ostacolare l'attuazione del Piano, sia la reale efficacia delle misure individuate richiedono che il raggiungimento degli obiettivi posti a base della pianificazione vengano costantemente monitorati onde individuare per tempo i necessari correttivi.

Per tali finalità il Piano è corredato di un programma di monitoraggio strutturato secondo i fattori del modello DPSIR che è assunto quale modello di riferimento dalla Direttiva Quadro.

Conformemente alle indicazioni della Commissione VIA VAS e riprese nel parere motivato, il piano di monitoraggio include i seguenti indicatori in relazione agli obiettivi generali e specifici previsti agli artt.1 e 4 della DQA.

Obiettivo: *Usa sostenibile della risorsa idrica*

- un set di indicatori sulla conformità ed efficienza dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane.

- un set di indicatori sulle pressioni dei consumi idrici stagionali in relazione alle disponibilità del periodo

I dati necessari alla popolazione degli indicatori derivano dai piani e dai controlli in attuazione della Direttiva 91/271/CEE (acque reflue urbane) e dalla Pianificazione di ambito Ottimale, per le quali esistono specifici organi di controllo e reporting.

- un set di indicatori sulla copertura del servizio idrico integrato, sull'efficienza delle reti di adduzione e distribuzione, sull'incidenza del riutilizzo delle acque reflue sull' approvvigionamento diretto dalle acque di prima pioggia, sul rapporto tra risorse idropotabili del Distretto e acque condottate.

I dati necessari alla popolazione degli indicatori sono da reperirsi nei Piani di Ambito Ottimale, nei Piani Regionali degli Acquedotti ed nel bilancio idrico redatto dalle Autorità di bacino e recepito nei Piani regionali di Tutela delle acque.

- un set di indicatori sui prelievi e sulle concessioni di acque pubbliche superficiali e sotterranee con particolare riferimento alle utilizzazioni nel settore agricolo, industriale, civile e per la produzione di energia.

Tali informazioni derivano in gran parte dal censimento delle utilizzazioni di cui al d. lgs. 152/06, dagli Uffici istruttori regionali e provinciali per le concessioni di acque pubbliche, dai gestori degli impianti idroelettrici, dai dati delle misure delle portate prelevate fornite dagli utilizzatori.

- un set di indicatori inerenti il rispetto del Deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua impattati dall'industria idroelettrica. Indicatori sulla eventuale perdita di energia prodotta a seguito dell'attuazione del Piano.

I dati necessari alla popolazione degli indicatori sono da reperirsi nei Piani Regionali di Tutela delle Acque e nei Piani Energetici Regionali e dagli organi di controllo.

Obiettivo: *Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide.*

- un set di indicatori sullo stato idromorfologico dei corpi idrici, sulle destinazioni dei siti e la riqualificazione paesaggistica, sulla estensione delle aree naturali protette in relazione ai corpi idrici il cui stato è oggetto di mantenimento/miglioramento ai sensi della Direttiva quadro.

Tali informazioni sono contenute nei reporting della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli e nel reporting di cui al DM 17 luglio 2009 (trasmissione dati (WISE)).

Obiettivo: *Tutela e miglioramento dello stato delle acque sotterranee e delle acque superficiali.*

- un set di indicatori sullo stato chimico fisico e biologico dei corpi idrici appartenenti alle quattro categorie di riferimento della Direttiva (corsi d'acqua, laghi, acque di transizione e marine costiere).

Tali informazioni sono contenute nei reporting di cui al DM 17 luglio 2009 (WISE) della DQA e della Direttiva Groundwater (2006/18/CE) e provengono principalmente dalle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali.

Obiettivo: *Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.*

- un set di indicatori relativi allo stato dei suoli, alla estensione delle aree che svolgono un ruolo di difesa idrogeologia ed alla estensione delle aree degradate o interessate da siccità o desertificazione.
- un set di indicatori relativi alla applicazione della Direttiva 2007/60/CE ed alla attuazione dei Piani di assetto idrogeologico.

Obiettivo: *Monitorare l'effettiva applicazione delle misure di piano*

- un set di indicatori di spesa di fonte nazionale e regionale.

4.3.1. Reporting del monitoraggio del PGDAC ai fini VAS: tempi e costi.

In relazione agli indicatori individuati nel programma di monitoraggio sopra delineato, eventualmente integrati o modificati in accordo con analoghi sistemi di monitoraggio ai fini VAS previsti per i PRTA, Il PGDAC, prevede in aggiunta ai programmi di reporting già previsti dalla

Direttiva, la redazione e pubblicazione di un documento specifico ai fini della VAS che verrà aggiornato su base annuale in relazione alle dinamiche dei vari indicatori:

Vengono di seguito individuati i principali milestone del programma di monitoraggio riferiti alle scadenze della DQA:

- 2011 – primo report che definisce lo scenario di partenza antecedente all' attuazione del programma delle misure del PGDAC.
- 2013 – secondo report in concomitanza della attualizzazione del rapporto di cui all'art. 5 della Direttiva quadro propedeutico ad un nuovo ciclo di pianificazione.
- 2015 – terzo report in concomitanza della verifica di raggiungimento degli obiettivi del Programma delle misure.

Il progetto definitivo del sistema di monitoraggio prevederà un periodo di transizione in cui verificare e confrontare i risultati dei precedenti indicatori ai sensi del D.lgs. 152/99 e *smi* ed i nuovi indicatori, al fine di discriminare attentamente se le eventuali differenze tra lo stato attuale e quello misurato in futuro con i nuovi descrittori possano essere imputabili ad un diverso sistema di misurazione o ad effettivi impatti di interventi di risanamento (nel caso di miglioramenti) o di aumento delle pressioni (nel caso di peggioramenti).

Cronoprogramma dei report di monitoraggio e di valutazione del PGDAC

2010	2011	2013	2015	
Progetto definitivo del sistema di monitoraggio	I Report: baseline	II Report: analisi effetti ambientali ed eventuale revisione strategie PGDAC	Verifica raggiungimento obiettivi DQA Report a conclusione delle attività VAS Revisione e aggiornamento del PGDAC e del RA	2012 -2014 pubblicazione in aggiornamento degli indicatori che hanno evidenziato scostamenti significativi dai valori dei Report precedenti.